

## **Formazione permanente in un ottica di sviluppo territoriale nelle regioni italiane.**

Nel contesto italiano, dove la differenziazione regionale è marcata per molti fenomeni sociali, si evidenzia una forte contrapposizione tra Nord e Sud del paese, indicando un maggiore sviluppo delle ripartizioni del Nord a scapito di quelle del Sud ed Isole. Già a partire dal flusso migratorio rileviamo uno spopolamento delle regioni del Mezzogiorno con forte mobilità verso le regioni del Nord ed altri paesi intra ed extra-europei; perdita di capitale umano che inevitabilmente porta gravi conseguenze sulla produttività delle regioni.

Sicuramente l'evoluzione demografica, il conseguente invecchiamento della popolazione ed il crescente peso della popolazione adulta e anziana nelle nostre società rendono indispensabile garantire la partecipazione sempre più attiva ed autonoma di tutte le fasce della popolazione alla vita sociale ed economica.

Maggiore formazione implica maggiore competitività e maggiore facilità di ricollocamento nel mondo del lavoro per chi l'ha perso. Inoltre, maggiore mobilità lavorativa implica maggiore resilienza alla crisi globale in cui viviamo.

In questo lavoro di ricerca, andremo ad inquadrare gli indicatori della formazione permanente della popolazione italiana - in particolare quella dei cinquantenni - in un contesto più generale caratterizzato da indicatori territoriali di benessere, di occupazione e di mobilità, che aiutino a spiegare la variabilità della formazione. Inoltre, verranno discussi i fattori che influenzano lo sviluppo territoriale, nonché le politiche che possano meglio avviare e/o facilitare il cambiamento, a seguito della lunga recessione.

In ultima analisi, il confronto tra la realtà italiana e quella degli altri paesi europei dove i modelli occupazionali e di formazione sono differenti - in termini di orari di lavoro, forme di flessibilità lavorativa (tra cui part-time, lavoro agile, telelavoro, ecc.) maggiore partecipazione alla formazione fuori dai contesti lavorativi - fornirà spunti di riflessione relativamente agli impatti positivi riscontrati sulla durata della vita lavorativa e sulla maggiore partecipazione attiva delle fasce meno giovani della popolazione.

Nella Strategia europea si sottolinea infatti l'importanza di fare in modo che l'apprendimento permanente divenga una realtà, proseguendo i lavori di attuazione di opportune strategie e della creazione di percorsi di apprendimento più flessibili. Inoltre, si rimarca l'importanza di promuovere l'equità e la coesione sociale attraverso politiche d'istruzione e di formazione che rendano tutti i cittadini in grado di acquisire e sviluppare le competenze necessarie per favorire la propria occupabilità ed una cittadinanza attiva.